

**Domenica della Resurrezione del Signore (Anno C)****Pasqua****Lectio : Lettera ai Colossesi 3, 1 - 4****Giovanni 20, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto.

**2) Lettura : Lettera ai Colossesi 3, 1 - 4**

*Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.*

*Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Lettera ai Colossesi 3, 1 - 4****• Cerchiamo le cose di lassù.**

*"Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù".*

Mi sono sempre chiesto, di fronte alla solenne e lapidaria affermazione di questo brano della lettera ai Colossesi, cosa fossero "le cose di lassù", "le cose del cielo" di cui dobbiamo andare alla ricerca contrapponendole alle "cose della terra". Perché **se siamo risorti con Cristo, dice Paolo, le cose della terra non ci interessano più, e dobbiamo andare alla ricerca delle cose del cielo.**

Forse ci è chiesto di non affannarci per le cose della vita di ogni giorno, che, come appaiono, in un istante spariscono e ci lasciano senza punti di riferimento forti: **allora, confidare in qualcosa di più alto, di più nobile, di più vero, ci permetterebbe di lasciar perdere le cose della terra**, le questioni di poco conto nelle quali quotidianamente ci perdiamo per dare più importanza alle cose che ci attendono in Cielo.

• D'accordo... ma **noi ci troviamo a vivere qui e ora, in mezzo alle polverose e fangose cose della terra, in mezzo alle carnali situazioni di ogni giorno, immerso nella materialità del quotidiano.** Come ci salviamo? Smaterializzandoci? Perdendoci in pensieri spirituali che ci facciano vivere con i piedi due metri sopra il terreno? Ma questo non è proprio possibile... Non accettiamo tanti bei sogni celestiali, che poi però si scontrino con la dura realtà della croce, di un sepolcro con un'enorme pietra sopra, e dello stesso sepolcro trovato desolatamente vuoto pochi giorni dopo essere stato drammaticamente occupato. **Non possiamo cercare le "cose di lassù" dimenticandoci delle "cose di quaggiù".** Non possiamo rivolgere il nostro sguardo alle cose del cielo come a voler chiudere in un cassetto le cose della terra, in una sorta di ricerca oppiacea di una felicità che invece la vita quotidiana ci nega. Non crediamo, e non vogliamo mai giungere a credere, a una religione che ci distolga dal quotidiano nella ricerca dei beni del cielo, come una sorta di anestesia che ci consola di tante cose che qui, sulla terra, ci sono negate.

• **Vogliamo, invece, cercare le "cose di lassù" perché - come dice Paolo - siamo risorti con Cristo,** e non perché siamo fuggiti dalle cose di questo mondo: tutt'altro! Cristo risorge non perché abbandona le cose della terra per dirigersi alle cose del cielo, ma perché è passato attraverso le cose della terra, e dalle cose della terra, dalla terra stessa, si è lasciato seppellire, schiacciare, annientare, per dare senso a queste "cose della terra". Cristo non risorge per dimenticare vuoto sulla terra il suo sepolcro, e le bende e il sudario all'interno del sepolcro, e correre in fretta dal Padre di ogni consolazione; **Cristo risorge e lascia il sepolcro vuoto perché noi, suoi**

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - don Alberto Brignoli

**discepoli, che vi entriamo, possiamo vedere e credere alla vita;** possiamo renderci conto che lui non è più qui, tra i morti; qui, tra coloro che pur credendosi vivi portano la morte nel cuore; egli è risorto, per dare a quel sepolcro vuoto, a quel sudario e a quelle bende un significato autentico, e cioè che **la morte rimane, sì, nel mondo, ma non è più l'ultima parola sulla vita.**

- **Cristo risorto non fa sparire i segni della sua morte; Cristo risorto non ha paura a far vedere alle donne che il luogo dov'era stato sepolto c'è ancora, ma è rimasto vuoto;** Cristo risorto non ha paura a **mostrarsi vivo con i segni della crocifissione nella sua carne;** Cristo risorto non ha paura a parlare della sua passione e della sua morte con due dei suoi discepoli talmente disperati da essere incapaci di riconoscerlo. Cristo risorto non dirà mai ai suoi discepoli: *"Dimenticate ciò che avete visto venerdì sul Golgota, e giovedì sera nel Getsemani"*. Cristo risorto dice: *"Queste erano le cose che vi dicevo quando ero tra voi: che il Cristo doveva soffrire, essere messo a morte e risuscitare dopo tre giorni"*.

- Allora sì, che ha senso cercare le cose di lassù, come ci dice Paolo. Allora sì, che **ha senso rivolgere lo sguardo al cielo mantenendo ben saldi i piedi per terra.** Allora sì che ha senso ostinarsi a credere nel Dio della Vita, perché nessuno ci può promettere la facile via della fuga dal dolore o dell'abbandono dell'ombra di morte che quotidianamente pervadono la nostra vita. Se qualcuno nella nostra vita di ogni giorno ci proponesse la gloria e la felicità senza la croce, non crediamogli; se qualcuno ci promettesse le cose del cielo senza la fatica di conquistarle attraverso le cose della terra, non seguiamolo; se qualcuno ci dicesse che le cose del cielo sono l'oblio della fatica di vivere ogni giorno, non facciamogli caso.

- **Perché le cose del cielo, oggi, in Cristo risorto, sono le stesse cose della terra; perché le cose del cielo, se siamo risorti con Cristo, hanno lo stesso sapore, lo stesso colore, lo stesso profumo, la stessa intensità delle cose della terra, ma con un senso in più: l'eternità.** Le cose del cielo, si sa, sono eterne. Le cose della terra, risorte con Cristo a vita nuova, sono come le cose del cielo: eterne. E per di più lo sono continuando a rimanere qui sulla terra, pervase e permeate di limitatezza, di materialità, di "terrenalità" e di carnalità; ma piene di vita, e di vita in abbondanza.

E quindi, quell'amicizia che sempre facciamo fatica a guardare con serenità perché non sappiamo mai se è il caso di fidarci, se siamo risorti con Cristo assume i colori della gioia; quell'amore che ci fa arrabbiare perché ogni giorno ci sembra di ritornare da capo e di non essere stati capaci di costruire nulla, se siamo risorti con Cristo ha il sapore della fiducia; quel lavoro che ci fa disperare perché non sappiamo fino a che punto ce l'avremo, se siamo risorti con Cristo ha la densità della speranza.

**Gioia, fiducia e speranza: tutte cose "di lassù", tutte parole che hanno dentro un seme di eternità. Tutte realtà terrene che ci fanno respirare aria di cielo.**

**Ed è tutta "colpa" di quel sepolcro trovato vuoto, che ci costringe a non disperarci più delle cose della terra, ma ad amarle, sognarle e desiderarle come amiamo, sogniamo e desideriamo le cose del cielo.**

Tutta "colpa" del sepolcro vuoto, di chi l'ha trovato vuoto e ce l'ha annunciato tramandandolo nei secoli, e di chi l'ha lasciato vuoto per dirci che la morte non ha mai l'ultima parola sulla vita.

Tutta "colpa" di Cristo risorto.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 9**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.*

*Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.*

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 9

• **Oggi celebriamo la resurrezione di Gesù che compie il mistero della Sua passione e morte.** Come dice S. Paolo nella 1<sup>a</sup> Corinzi al cap. 15: *se Cristo non è risuscitato vana è la nostra predicazione e vana la vostra fede.* Se Gesù non fosse risorto sarebbe finito tutto con la Sua morte e non avremmo speranza. **La resurrezione è un mistero centrale della fede** e ha varie sfaccettature: da una parte è l'affermazione da parte di Dio che Gesù ha fatto la Sua volontà fino in fondo ed era il Suo inviato; da un'altra parte è l'apertura di un varco verso la vita eterna per noi.

**La resurrezione è un fatto che ha avuto delle manifestazioni storiche constatate: soprattutto il sepolcro vuoto e le apparizioni agli apostoli. Questi ultimi hanno mangiato e bevuto con Lui dopo la Sua resurrezione:** San Pietro esprime così il realismo dell'incontro. Nondimeno la resurrezione trascende la storia: nessuno ha potuto dire com'è avvenuta e d'altra parte Cristo è entrato in una dimensione nuova, diversa dalla vita terrena a cui era tornato ad esempio Lazzaro.

**La nostra fede nella risurrezione si fonda sulla testimonianza degli apostoli che hanno visto il Signore vivo:** ma possiamo veramente credere a loro, non potrebbero aver avuto un'allucinazione, essersi illusi o aver inventato tutto? **Bisogna dire che gli apostoli stessi hanno dubitato della risurrezione, quando Gesù è apparso loro; Tommaso poi non ha creduto a quanto gli dicevano gli altri e ha preteso di toccare le ferite del Signore per credere.** Questo si inserisce nel contesto dello smarrimento e della paura che hanno vissuto gli apostoli in seguito alla passione e alla morte di Gesù: se fossero stati esaltati potremmo pensare ad un'allucinazione, ma considerando come erano sconvolti siamo inclini a credere che abbiano visto davvero il Signore vivo; cos'altro avrebbe potuto cambiare completamente il loro stato d'animo per renderli coraggiosi annunciatori del Risorto quali sono stati dopo cinquanta giorni? Così possiamo dire che, come cristiani, crediamo che quanto i vangeli affermano è ciò che è veramente avvenuto a Gesù, e cioè che il terzo giorno dalla Sua morte Egli è uscito vivo dal sepolcro e che quindi resta con i Suoi tutti i giorni e fino alla fine dei secoli. **Quello stesso Spirito che ha risuscitato Gesù entra in chi Lo cerca e si lascia cercare da Lui, per dargli la forza di credere e di vivere secondo il Vangelo, per mettere la propria vita al servizio dei fratelli come ha fatto il Maestro.** Chi si lascia guidare dallo Spirito non vede solo le brutture del mondo, ma anche l'opera di Dio che lo trasforma e apre strade di speranza.

**La Pasqua è per questi motivi la festa più importante, perchè Dio con la resurrezione di Gesù ha aperto un varco di speranza oltre la morte, che nessuno può chiudere.** Gioiamo oggi e in tutto il tempo Pasquale, perchè è giunta a noi la salvezza in Cristo e cerchiamo di vivere secondo la grazia ricevuta.

#### • **Non cercate tra i morti Colui che è vivo.**

«Nel primo giorno della settimana, al mattino presto, le donne si recarono al sepolcro». Il loro amico e maestro, l'uomo amato che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è chiuso in un buco nella roccia. Hanno visto la pietra rotolare. Tutto finito.

Ma loro, Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo e «le altre che erano con loro» (Lc 24,10), lo amano anche da morto, per loro il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita.

**Vanno, piccolo gregge spaurito e coraggioso, a prendersi cura del corpo di Gesù,** con ciò che hanno, come solo le donne sanno: hanno preparato, nel grande sabato, cerniera temporale tra la vita e la morte, gli aromi per la sepoltura. Ma il sepolcro è aperto, come un guscio di seme; vuoto e risplendente nell'alba, e fuori è primavera. Non capiscono.

**Ed ecco due angeli** a rimettere in moto il racconto: «perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui. È risorto». Che bello questo 'non è qui!' Lui è, ma non qui; lui è, ma va cercato fuori, altrove; è in giro per le strade, è in mezzo ai viventi, è 'colui che vive', un Dio da sorprendere nella vita. È dovunque, eccetto che fra le cose morte. Si è svegliato, si è alzato, è vivo: è dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, è nei gesti di pace, nel pane spezzato, negli

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

abbracci degli amanti, nella fame di giustizia, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente. E chi vive una vita come la sua avrà in dono la sua stessa vita indistruttibile. Ma non bastano angeli. Il segno che le farà credere è un altro: «*Ricordatevi come parlò quando era in Galilea*». Ed esse, con lui dalla prima ora (Lc 8,1-2), «*si ricordarono delle sue parole*» (v.8). E tutto esplode: le donne credono, perché ricordano. Credono per la parola di Gesù, non per quella degli angeli. Credono prima di vedere, come ogni discepolo. Hanno custodito le sue parole, perché le amano: in noi vive solo ciò che ci sta a cuore, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita.

**La fede delle donne diventa immediatamente 'annuncio' (v.9) e 'racconto' (v. 10) agli undici e a tutti gli altri.** Straordinaria doppia missione delle discepole «*annunciarono tutto questo*»: è la buona notizia, Vangelo del Vangelo, kerigma cristiano agli apostoli increduli; e poi «*raccontavano*» queste cose ed è la trasmissione, la narrazione prolungata delle testimonianze oculari dalle quali Luca ha attinto il suo vangelo (Lc 1,2) e ce l'ha trasmesso.

Come per le donne nell'alba di Pasqua così anche per noi la memoria amorosa del Vangelo, amare molto la sua Parola, è il principio per ogni incontro con il Risorto.

● **Quel seme di Risurrezione che si scorge in un sorriso.**

**Maria di Magdala, in quell'ora tra il buio e la luce, tra la notte e il giorno, quando le cose non si vedono ma supplisce il cuore, va' sola, e non ha paura.** Come la sposa del Cantico: lungo la notte cerco l'amato del mio cuore.

L'alba di Pasqua è piena di coloro che più forte hanno fatto l'esperienza dell'amore di Gesù: Maria di Magdala, il discepolo amato, Pietro, le donne.

**Il primo segno è così umile: non un'apparizione gloriosa, ma un sepolcro vuoto nel fresco dell'alba.** È poco e non è facile da capire. **E Maria non capisce, corre da Pietro** non per annunciare la risurrezione del Maestro ma per denunciare una manovra dei nemici, un ulteriore dolore: hanno portato via il Signore. Non abbiamo più neanche un corpo su cui piangere.

**Tutti corrono in quel primo mattino: Maria, Pietro, Giovanni...** Non si corre così per una perdita o per un lutto. Ma perché spunta qualcosa di immenso, fa capolino, urge il parto di una cosa enorme, confusa e grandiosa.

**Arrivano al sepolcro e li aiuta un altro piccolo segno: i teli posati, il sudario avvolto con cura. Se qualcuno avesse portato via il corpo, non l'avrebbe liberato dai teli o dal sudario.** È stato altro a liberare la carne e la bellezza di Gesù dal velo oscuro della morte.

**La nostra fede inizia da un corpo assente.** Nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto delle vittime, manca un corpo alla contabilità della morte. I suoi conti sono in perdita. E questo apre una breccia, uno spazio di rivolta, un tuffo oltre la vita uccisa: la morte non vincerà per sempre.

Anche se adesso sembra vincente: il male del mondo ci fa dubitare della Pasqua, è troppo; il terrorismo, il cancro, la corruzione, il moltiplicarsi di muri, barriere e naufragi; bambini che non hanno cibo, acqua, casa, amore; la finanza padrona dell'uomo ci fanno dubitare.

Ma poi vediamo immense energie di bene, donne e uomini che trasmettono vita e la custodiscono con divino amore; vediamo giovani forti prendersi cura dei deboli; anziani creatori di giustizia e di bellezza; gente onesta fin nelle piccole cose; vediamo occhi di luce e sorrisi più belli di quanto la vita non lo permetta. Questi uomini e queste donne sono nati il mattino di Pasqua, hanno dentro il seme di Pasqua, il cromosoma del Risorto.

**Perché Cristo non è semplicemente il Risorto. Egli è la Risurrezione stessa, è l'azione, l'atto, la linfa continua del risorgere, che fa ripartire da capo la vita,** la conduce di inizio in inizio, trascinandola in alto con sé: forza ascensionale del cosmo verso più luminosa vita. E non riposerà finché non sia spezzata la tomba dell'ultima anima, e le sue forze non arrivino a far fiorire «*l'ultimo ramo della creazione*» (M. Luzi).

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Preghiamo perché ancora oggi siamo capaci di gioire nella semplicità di cuore della vita che ci hai donato ?
- Preghiamo perché crediamo veramente che tu sei risorto per donarci il perdono dei peccati e la vita eterna ?
- Preghiamo perché la fede ci aiuti a superare l'angoscia della morte, che è vinta dalla Tua e dalla nostra resurrezione ?
- Preghiamo perché sappiamo vivere una vita all'altezza del Tuo dono d'amore ?
- Preghiamo perché ci accorgiamo di coloro che, attorno a noi, vedono ancora buio ?
- La nostra è una vita da "risorti", come famiglia/Comunità ? Perché? Se non lo è, che cosa possiamo ragionevolmente fare per entrare in questa prospettiva?
- Che cosa facciamo per trasformare la nostra fede da infantile ad adulta?
- Il nostro cuore è ancora sepolto nell'antro buio del sepolcro, attanagliato dalla paura, oppure tentiamo di proiettarlo, giorno dopo giorno, nell'orizzonte luminoso della speranza?

**8) Preghiera : Salmo 117**

**Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.**

*Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.*

*Dica Israele:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, Tu ci hai dato tutto nel tuo unico Figlio Gesù Cristo. Donaci la forza di dedicarci completamente a Te.